

# “Esserci nella contemporaneità”

VALERIA LO CASTRO

Università degli studi di Napoli Federico II  
valeria.locastro@unina.it

---

## Biblioteche pubbliche e accademiche di fronte ai metodi di valutazione dell'impatto

---

### La valutazione d'impatto

La valutazione d'impatto è il più recente degli approcci valutativi adottati dalle biblioteche, e per questo in qualche modo riassume e porta al massimo grado le potenzialità e le complessità dei metodi precedenti.

In Italia le attività di valutazione in biblioteca si sono progressivamente spostate dalla misurazione e valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del servizio, all'analisi della soddisfazione dell'utente (*customer satisfaction*, introdotta in Italia da Giovanni Di Domenico con un articolo apparso nel 1996 su “Biblioteche oggi”), all'analisi dei bisogni degli utenti e di quelli potenziali, infine alla percezione e alla misurazione dell'impatto. L'obiettivo strategico della valutazione dell'impatto è dimostrare il valore sociale ed economico generato dalle biblioteche, gli effetti prodotti sulla società anche in termini di cambiamento nella vita e nei comportamenti delle persone.<sup>1</sup>

Sotto il profilo metodologico, si registra uno spostamento dell'attenzione da un approccio prevalentemente quantitativo e standardizzato (rilevazione e incrocio di dati statistici, elaborazione di indicatori, indagini basate sul calcolo delle medie e delle percentuali ecc.) a uno anche di tipo qualitativo, preso in prestito dalle scienze sociali (narrazione di storie ed esperienze, interviste in profondità, gruppi di discussione ecc.) e che ha il dichiarato intento di coinvolgere maggiormente le persone, al fine di renderle protagoniste del processo valutativo.<sup>2</sup> Questo spostamento metodologico nasce dalla consapevolezza che non basta considerare i servizi bibliotecari in termini di efficienza, efficacia e soddisfazione degli utenti, ma che occorre valutare gli effetti e i benefici che le biblioteche producono sugli utenti stessi, sulle comunità di riferimento, sulla collettività tutta.

Questi effetti riguardano le conoscenze, le abilità, le competenze delle persone; lo sviluppo culturale e intellettuale degli individui; il loro benessere; le loro prospettive di studio, di vita e di lavoro. E riguardano la produzione di ricchezza culturale, sociale ed economica di una comunità. Si valutano queste cose per mettere in evidenza il valore delle biblioteche, nel senso dell'importanza che esse rivestono in un ambiente, un territorio, un paese, per programmare meglio strategie e politiche e per comunicarle in maniera adeguata.<sup>3</sup>

La bibliografia italiana presenta alcune interessanti riflessioni, anche se nel nostro Paese la valutazione d'impatto è un orizzonte di ricerca ancora giovane. Un inquadramento complessivo si trova nei lavori pubblicati già da qualche tempo da Giovanni Di Domenico e Roberto Ventura.<sup>4</sup> Molti dei saggi e articoli sul tema sono dedicati per lo più alla valutazione dell'impatto sociale ed economico delle biblioteche pubbliche;<sup>5</sup> molto minori sono invece i contributi riguardanti le biblioteche accademiche<sup>6</sup> e ancor più scarse le sperimentazioni sul campo.<sup>7</sup>

Di seguito si propone una breve presentazione di due progetti valutativi<sup>8</sup> che hanno riguardato due differenti tipologie di biblioteche e che hanno visto il coinvolgimento di diversi *stakeholders*, dai bibliotecari agli utenti, dagli amministratori alle comunità di riferimento, nonché l'utilizzo di molteplici metodi di indagine. Si proporrà infine un breve confronto tra gli aspetti metodologici e i risultati delle due indagini.

### Due progetti di valutazione di impatto delle biblioteche pubbliche e accademiche

VIBiP (Valutazione d'impatto delle biblioteche pubbliche) è un progetto valutativo realizzato dal febbraio 2011 a giugno 2012 dalla Sezione Marche dell'Associazione



Postazioni attrezzate per lo studio all'interno della Bibliothèque publique d'information (BPI) di Parigi

italiana biblioteche con il sostegno del Dipartimento di scienze del testo e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo" e la collaborazione della Provincia di Pesaro e Urbino e che ha visto coinvolte sei biblioteche pubbliche marchigiane (Biblioteca comunale di Carpegna, Biblioteca comunale di Falconara Marittima, Biblioteca comunale San Giovanni di Pesaro, Biblioteca comunale multimediale "Giuseppe Lesca" di San Benedetto del Tronto, Mediateca Montanari di Fano, Biblioteca comunale di Urbania). Si tratta di un progetto maturato a seguito di un percorso di formazione iniziato con un seminario di due giornate sulla valutazione di impatto delle biblioteche e che ha visto lo sbocco in una fase progettuale e applicativa, nonché la pubblicazione del volume *L'impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo*.

Nella prima parte del volume (articolato in tre parti), Giovanni Di Domenico enuclea gli obiettivi del progetto, le scelte metodologiche e i risultati ottenuti.

Molteplici gli obiettivi: dalla messa a punto di un modello di valutazione degli *outcomes*, pertinente al contesto e adattabile a situazioni con caratteristiche simili, alla rilevazione dell'impatto di alcune biblioteche pubbliche

marchigiane su utenti e comunità; dall'acquisizione del parere di utenti e non utenti sul ruolo sociale ed economico delle biblioteche pubbliche in generale, alla raccolta delle opinioni di alcuni esponenti di comunità (amministratori, decisori politici, dirigenti scolastici ecc.).

La seconda parte del volume descrive le sei biblioteche oggetto di studio con particolare riferimento ai profili di comunità, degli utenti, alla messa a punto di indicatori. L'ultima parte è costituita dalla trascrizione delle interviste semi-strutturate realizzate nel corso dell'indagine. Conclude il volume un'appendice che riepiloga i risultati ottenuti dal progetto di ricerca.

VIBiA (Valutazione d'impatto delle biblioteche accademiche: gli effetti diretti e indiretti dei servizi bibliotecari su insegnamento, apprendimento, ricerca e comunicazione scientifica) è un progetto realizzato tra il 2012 e il 2014 da un gruppo di ricercatori del Dipartimento di scienze del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Salerno in collaborazione con alcuni bibliotecari della Biblioteca centrale "E.R. Caianello" dell'ateneo salernitano, seguito da una giornata seminariale, svoltasi il 12 dicembre 2014, nella quale sono stati illustrati i risultati del progetto e ospitati alcuni interventi di contesto, seguito dalla pubbli-

cazione di un volume con il sostegno della Sezione Campania dell'Associazione Italiana Biblioteche dal titolo *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*.

Il volume è articolato in due parti, precedute da un'introduzione di Giovanni Di Domenico che esplicita gli scenari in cui si muove oggi la biblioteca accademica, quali sono le sue caratteristiche, perché è necessaria la valutazione di impatto e com'è articolato il progetto VIBiA.

Nella prima parte del libro sono ripresi e presentati gli interventi del convegno del 12 dicembre, con i primi due, di carattere "interno", volti a presentare le fasi del progetto,<sup>9</sup> gli ultimi tre di carattere "esterno" con la presentazione del retroterra teorico e metodologico dei principali modelli di valutazione e i loro riscontri applicativi,<sup>10</sup> sull'orizzonte del management etico e sulla responsabilità sociale verso la quale si muovono le biblioteche universitarie spagnole,<sup>11</sup> e un intervento sul contributo che le biblioteche universitarie possono dare alla valutazione dei risultati della ricerca scientifica.<sup>12</sup>

### Le opzioni di metodo in un'ottica comparata

Nel progetto VIBiP, dedicato alle biblioteche pubbliche, è stato condotto un monitoraggio preliminare con il ricorso alla bibliografia di riferimento e il confronto con buone pratiche, è stata condotta un'analisi preliminare dei profili delle comunità, delle strutture e degli utenti e, infine, sono stati individuati i temi di indagine a valenza socio-economica (attraverso interviste interne e organizzazione di focus group).

Il sistema di valutazione si è basato sull'uso integrato di più metodi a carattere misto: da un lato la redazione di note descrittive, la raccolta di dati statistici, l'elaborazione di un set di indicatori, l'effettuazione di indagini mediante la somministrazione di questionari a utenti e non, e dall'altro l'organizzazione di focus group con gli utenti e di interviste a determinati soggetti.

I focus group con gli utenti sono stati organizzati in tutte e sei le strutture coinvolte, con l'obiettivo di circoscrivere le aree e i temi da sottoporre in seguito a indagine. Sono state eseguite tre indagini: la prima ha coinvolto gli utenti delle sei biblioteche, la seconda è stata lanciata come sondaggio online attraverso Facebook, la terza si è svolta nelle scuole delle sei città con la partecipazione di classi studentesche dell'ultimo anno delle superiori sulle tematiche dell'impatto sugli utenti (comportamento d'uso, apprendimento e information literacy, aspetti relazionali ed emozionali, tempo libero ecc.), dell'impatto sociale (benefici per le diverse fasce d'età, supporto alle attività scolasti-

che, contrasto del digital divide, inclusione sociale ecc.) e di quello economico (contributo allo sviluppo locale, benefici per l'attività professionale e lavorativa ecc.).

I metodi qualitativi sono stati utilizzati non solo nella fase preliminare, ma si sono tradotti anche in interviste a decisori politici, amministratori, dirigenti scolastici e hanno seguito tutte una medesima traccia.

Analogamente nel progetto VIBiA, rivolto alle biblioteche universitarie, si è proceduto a una riflessione preliminare attraverso un'analisi critico-bibliografica della letteratura biblioteconomica e della casistica nazionale e internazionale sulla valutazione d'impatto delle biblioteche accademiche, al fine di monitorare le aree della valutazione presidiate, le linee d'indirizzo, le opzioni metodologiche, i risultati delle indagini con la stesura di una bibliografia selettiva internazionale.

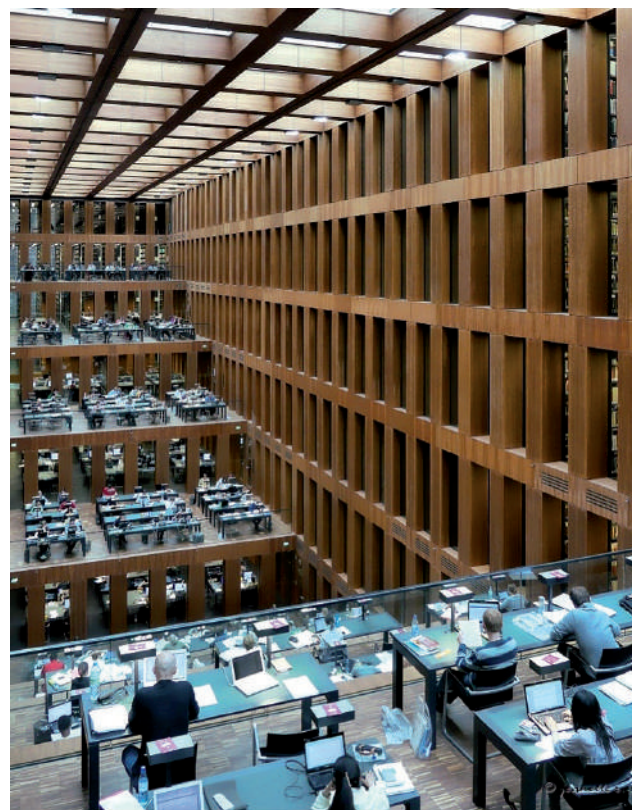
Anche in questo caso si è scelto l'approccio misto qualitativo: l'uso di tecniche quantitative per misurare i prodotti (controlli a campione) e indagini per la rilevazione della *customer satisfaction* (attraverso l'uso del questionario) sono stati affiancati e integrati da metodi di tipo qualitativo (terza e quarta fase della ricerca) attraverso l'organizzazione di un focus group con neolaureati e laureandi dell'Università di Salerno con una traccia preventivamente predisposta (una registrazione audio-video della durata di quattro ore), con l'obiettivo di farsi raccontare le storie, le esperienze e le sensazioni di utenti della struttura, le opinioni sui vantaggi legati all'esperienza di biblioteca e gli eventuali aspetti sociali, di relazione e benessere. Un'ultima fase di indagine qualitativa ha riguardato dieci docenti dell'ateneo che sono stati intervistati circa i rapporti con le biblioteche in genere e con la Biblioteca centrale, i canali utilizzati per la ricerca documentaria e i corredi citazionali delle pubblicazioni ecc.

### I risultati

Dalle indagini di tipo quantitativo svolte nel progetto di valutazione delle biblioteche pubbliche emergono alcuni risultati su cui è interessante soffermarsi. Si evidenzia, intanto, un uso per lo più tradizionale della biblioteca: la realtà fisica, la gradevolezza, il comfort degli spazi e in generale un clima ambientale positivo s'impongono come fattori determinanti nelle esperienze e nelle abitudini delle persone, mentre per esempio i servizi tecnologici risultano solo parzialmente sfruttati (le pagine web sono poco consultate, l'uso dei servizi in rete privilegia la posta elettronica e Wikipedia, Youtube, Facebook e siti di quotidiani) e in linea generale la pre-

senza e la funzione delle biblioteche pubbliche locali non si traducono, a parere della grandissima maggioranza dei rispondenti, nell'offerta di opportunità formative per l'uso consapevole degli strumenti, degli ambienti e delle risorse messe in campo dalle biblioteche. Dal questionario somministrato via Facebook (e per il quale non è stato possibile individuare un "campione") emergono risultati in parte analoghi a quelli emersi dai questionari (e in un certo senso abbastanza contraddittori nello specifico): la biblioteca è vissuta come un complesso di risorse necessarie all'apprendimento, al tempo stesso però non le si riconosce una particolare funzione formativa per la ricerca, la selezione e il recupero delle risorse disponibili in rete. Viene fuori, comunque, un profilo di utente che frequenta la biblioteca con una certa assiduità. I non utenti rinunciano a frequentare le biblioteche pubbliche perché ritengono di potersi procurare altrove o in altro modo le risorse di cui necessitano e gli studenti manifestano una scarsa considerazione della biblioteca pubblica come realtà di sostegno alla scuola. I benefici prodotti dalle biblioteche e maggiormente dichiarati nelle interviste agli amministratori, ai decisori politici e ai dirigenti scolastici vanno nella direzione della libertà di accesso e gratuità dei servizi, miglioramento della qualità della vita delle persone, sviluppo delle capacità personali, aspetti inclusivi e partecipativi. Da più parti viene evidenziato il nesso tra il contributo delle biblioteche alle politiche e alle attività di inclusione sociale, solidarietà e contrasto delle disuguaglianze e la capacità di attrazione e i livelli di accoglienza (dalla gratuità dei servizi essenziali all'ampiezza degli orari di apertura). Non mancano però voci critiche che segnalano la crescente distanza tra le finalità culturali e formative delle biblioteche pubbliche e le reali esigenze degli attori economici, così come la collaborazione scuola-biblioteca pubblica non figura tra le priorità dei dirigenti scolastici intervistati. Molte testimonianze riguardano il rapporto personale degli intervistati con le biblioteche pubbliche, che vanno nella direzione per lo più di ricordi di frequentazione e uso risalenti agli anni della formazione, cui fa da contraltare un'esperienza di biblioteca più rara o mancante del tutto nell'età adulta. Da molti è sentita l'esigenza di un rafforzamento maggiore del legame tra la funzione delle biblioteche pubbliche, la partecipazione democratica dei cittadini, lo sviluppo di senso civico e il raggiungimento dei non utenti.

In conclusione, come si legge nel volume, VIBiP ha inteso contribuire all'individuazione di una traccia operativa in grado di coniugare analisi di comunità, elaborazione



Berlino: una veduta interna della Biblioteca centrale della Humboldt Universität

zione di indicatori e indagini sul campo con una pratica efficace di rendicontazione sociale.

Nel progetto sulle biblioteche accademiche emergono alcune questioni di particolare interesse, in certi casi affini a quelle emerse nel progetto sulla valutazione delle biblioteche pubbliche: nonostante lo scenario in cui le biblioteche accademiche attualmente si muovono sia fortemente caratterizzato dall'investimento in servizi a forte intensità tecnologica, l'immagine che viene fuori, soprattutto per quanto riguarda gli studenti universitari, attraverso le indagini quantitative e qualitative è quella di un uso "improprio", un uso dello spazio più che del patrimonio. La biblioteca viene vissuta come luogo fisico per studiare (e supplisce in questo senso alla mancanza di aule studio in ateneo), luogo di incontro e di intrattenimento. L'accento è posto sulla struttura, sull'ambiente familiare, sull'accoglienza del personale, mentre l'insieme dei servizi offerti passa in secondo piano. Questa tendenza è confermata anche dall'analisi dei comportamenti per l'utenza online.

L'uso che emerge dalle interviste e che coinvolge i docenti è invece diverso: essi mettono in rilievo l'utilizzo da remoto, anche se le problematiche dell'open access

e dei depositi istituzionali risultano abbastanza distanti dall'esperienza accademica della maggior parte degli intervistati. L'autoarchiviazione, giudicata rischiosa o inadeguata in alcuni casi, in altri suscita comunque attenzione, soprattutto se intesa come una soluzione in grado di dare visibilità ai lavori dei giovani ricercatori e aiutarli a inserirsi nei circuiti della comunicazione e della valutazione scientifica in maniera più rapida. In alcuni casi si auspica l'evoluzione degli archivi aperti in piattaforme interattive in grado di determinare un salto di qualità nella circolazione dei prodotti scientifici.

Essi evidenziano la capacità della biblioteca e del bibliotecario di essere in qualche modo garanti di un'informazione di qualità perché filtrata, selezionata e gestita, così come vedono positivamente il coinvolgimento delle professionalità bibliotecarie nella gestione e nel monitoraggio dei prodotti della ricerca, specie a fini di controllo e normalizzazione dei metadati all'interno dei database.

Sul versante della didattica e dell'offerta formativa la collaborazione con la Biblioteca centrale (talvolta con altre biblioteche) dà luogo a diverse pratiche d'uso (visite di studio, lezioni ed esercitazioni sulla metodologia della ricerca e la conoscenza delle banche dati di settore, docenze affidate a bibliotecari nei corsi di perfezionamento, documentazione e materiali per specifici moduli d'insegnamento). Emerge, d'altro canto, sia la necessità di una presenza dei bibliotecari più prossima ai luoghi e alle occasioni della didattica, sia quella di individuare figure di orientamento e raccordo all'interno dei dipartimenti, alle quali affidare attività di tutorato sin dal primo anno di studio, indirizzando gli studenti a un uso consapevole dei servizi e delle risorse della biblioteca.

Emerge comunque la necessità di promuovere i servizi con campagne di comunicazione poiché l'immagine forte della biblioteca come spazio del campus prevale su quella di servizio dell'ateneo.

Infine negli interventi "esterni" (pur nella diversità dei temi), emergono alcune questioni di interesse comune. La prima, che si ricollega anche all'idea del ruolo del bibliotecario che viene fuori dalle interviste ai docenti, è quello delle competenze professionali dei bibliotecari, che diventano il vero valore aggiunto della biblioteca accademica, nonché il focus della biblioteca del futuro. Il concetto di "valore" della biblioteca accademica si sta progressivamente spostando dai prodotti ai servizi e, soprattutto, verso la specificità di competenze che la biblioteca accademica è in grado di esprimere.

La seconda questione riguarda le finalità delle biblioteche universitarie: la loro qualità si misura valutando il

contributo che le biblioteche possono dare al raggiungimento delle finalità dell'istituzione cui appartengono e di essere incisivamente presenti nei momenti centrali della vita accademica. Solitamente, queste finalità vengono individuate nella ricerca e nella didattica, ma ci si può spingere oltre, nella direzione della cosiddetta "terza missione" dell'università, che aggiunga alla ricerca e alla formazione il compito di diffondere in misura più estesa le conoscenze prodotte, di far maturare la consapevolezza dei cittadini intorno ai temi della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico e maggiore partecipazione alle scelte tecniche e scientifiche, comprese quelle ambientali e quelle eticamente sensibili. Da un lato i principali utenti delle biblioteche accademiche restano i docenti, i ricercatori e gli studenti universitari, dall'altro il mezzo digitale, l'accesso aperto all'informazione scientifica amplia i "pubblici" della biblioteca accademica: comunità professionali, ex-docenti, cultori della materia, studenti in età scolare, semplici cittadini. La biblioteca accademica esce, quindi, dalla sua autoreferenzialità per proporsi con un ruolo rinnovato rispetto al territorio locale.

Infine la necessità di un consolidamento del rapporto fra il sistema universitario e il Paese. Come scrive Giovanni Solimine nel suo recente volume *Senza sapere*,<sup>13</sup> non va trascurata la ricerca di base, che si occupa di far avanzare le conoscenze e la comprensione delle relazioni tra le diverse questioni, anche quando questo tipo di studi non ha un'immediata ricaduta a livello industriale (sia perché si tratta di ricerche con ricadute applicative nel medio-lungo termine, sia perché un'eccessiva subalternità della ricerca scientifica agli interessi economici contingenti potrebbe essere pericolosa).

### Alcune considerazioni a margine

La scelta dei metodi da adottare in una ricerca è una scelta che attiene alle finalità complessive e agli obiettivi delle biblioteche coinvolte, tenuto conto che l'attività di valutazione è un mezzo e non un fine, che è invece quello di programmare meglio strategie e politiche e comunicarle adeguatamente e aumentare il tasso di impatto sociale ed economico delle biblioteche e della loro azione.

Tra i tanti possibili metodi di indagine si è deciso di privilegiare, in entrambi i progetti, metodi di analisi che non prevedevano una valutazione dell'impatto in termini economici o addirittura monetari (come il *return on investment* o la *contingent valuation*), evidentemente perché questi ultimi sono considerati, almeno per quanto riguarda l'affidabilità degli strumenti al momento di

sponibili, poco congruenti alla natura e a una certa idea di biblioteca.

Un altro elemento comune a entrambe le indagini è la tendenza da parte degli utenti a considerare le due diverse tipologie di biblioteche come luoghi di incontro e socializzazione, e la tendenza a un uso per lo più tradizionale. Nella biblioteca di ambito accademico è forse più sentito il legame con i processi di apprendimento (ma questo si spiega in parte con la sua stessa natura). Il versante digitale e in generale i servizi a forte intensità tecnologica sono parzialmente sfruttati, nonostante i grandi investimenti fatti, soprattutto dalle biblioteche accademiche. Questo dice che esiste un problema di comunicazione e un problema di percezione,<sup>14</sup> che esiste una discrasia tra investimento di senso che i bibliotecari fanno nelle biblioteche e investimento economico, e la percezione tutto sommato molto “basica” degli utenti di entrambe le tipologie di biblioteche. Occorrerebbe quindi una riflessione sulla trasversalità delle opinioni emerse, sul ruolo e sulle strategie che le biblioteche e i bibliotecari possono mettere in campo per invertire alcune linee di tendenza.

---

---

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. CHIARA FAGGIOLANI, *Misurare l'impatto per progettare il valore futuro*, “Biblioteche oggi”, 31 (2013), n. 3, p. 67-70.

<sup>2</sup> EAD., *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012; ALISON JANE PICKARD, *La ricerca in biblioteca: come migliorare i servizi attraverso gli studi sull'utenza*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010.

<sup>3</sup> GIOVANNI DI DOMENICO, *Valutare l'impatto delle biblioteche accademiche: le ragioni di un progetto valutativo e di un seminario*, in *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di Id., Roma, AIB, 2014, p. 9-35.

<sup>4</sup> ID., *Biblioteconomia e culture organizzative*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010; ROBERTO VENTURA, *La biblioteca rende. Impatto sociale ed economico di un servizio culturale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010.

<sup>5</sup> SARA CHIESSI, *Quanto valgono le biblioteche? Un metodo per valutare l'impatto sociale delle biblioteche pubbliche italiane*, “Bollettino AIB”, 51 (2011), n. 4, p. 315-317.

<sup>6</sup> MARIA CASSELLA, *Se la biblioteca accademica calcola il ritorno del suo investimento: riflessioni a partire da una giornata seminariale INFER*, “Biblioteche oggi”, 27 (2009), n. 8, p. 19-28.

<sup>7</sup> EMILIANO SANTOCCHINI, *Analizzare l'utenza di una biblioteca: i casi della Biblioteca di Sociologia e comunicazione dell'Università La Sapienza e delle biblioteche dei poli scientifico-didattici della Romagna*, Roma, AIB, 2010.

<sup>8</sup> *L'impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo*, a cura di G. Di Domenico, Roma, AIB, 2012; *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di ibid., Roma, AIB, 2014.

<sup>9</sup> MARIA ROSARIA CALIFANO, *Esperienze di valutazione nella Biblioteca centrale “E.R. Caianello” dell'Università di Salerno*, in *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di G. Di Domenico, cit., p. 43-62, e MARIA SENATORE, *Bibliografia e casistica internazionale sulla valutazione d'impatto delle biblioteche accademiche*, in ibi, p. 63-75.

<sup>10</sup> M. CASSELLA, *Dimostrare il valore della biblioteca accademica: un approccio teorico-pratico*, in *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di G. Di Domenico, cit., p. 77-89.

<sup>11</sup> MARGARITA PÉREZ PULIDO, *Valore, ética y responsabilidad de las bibliotecas universitarias españolas*, in *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di G. Di Domenico, cit., p. 91-113.

<sup>12</sup> GIOVANNI SOLIMINE, *Le funzioni bibliotecarie nella valutazione della ricerca*, in *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di G. Di Domenico, cit., p. 115-124.

<sup>13</sup> G. SOLIMINE, *Senza sapere: il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

<sup>14</sup> ANNA GALLUZZI, *Libraries and public perceptions: a comparative analysis of the European Press*, Oxford, Chandos Publishing, 2014.

DOI: 10.3302/0392-8586-201502-010-1

## ABSTRACT

The article proposes an analysis and consideration about two books on impact assessment edited by Giovanni Di Domenico in 2012 and 2014, focusing on two different types of libraries, public and academic. The analysis is preceded by a short introduction on the impact assessment and is ends with some considerations emerged from the comparison of the two projects.